

Dopo una lunga stagione dominata da procedure elementari e speditive, il rilievo dell'architettura sta vivendo una fase di cambiamenti e di innovazioni. Il fenomeno è ascrivibile, probabilmente, a due circostanze convergenti: da un lato, l'espansione della domanda, connessa anche al quadro evolutivo degli interessi sui beni architettonici e sulla loro tutela; dall'altro, la crescente diffusione di raffinati strumenti e metodi per la "costruzione" e il "trattamento" dei dati.

Locuzioni come "fotogrammetria terrestre", "teodolite al secondo", "distanziometro a luce laser", "rilievo numerico", "disegno automatico", "modellazione solida", e così via, si sono affacciate soltanto da pochi anni nel linguaggio specialistico del settore; e tuttavia hanno fatto presa su un orizzonte di interessi largo e diffuso, dando luogo ad un articolato giuoco di domanda ed offerta, ma anche a programmi di ricerca, ad applicazioni sperimentali, a riflessioni teoriche... e persino ad iniziative imprenditoriali, sollecitate dal mondo dell'informatica e sostenute da finanziamenti statali, regionali, comunali e privati.

Malgrado ciò, il dibattito sul rilievo continua a ruotare attorno a vecchie questioni di concezione della disciplina, insistendo peraltro sugli aspetti calligrafici dei disegni e sulle loro "finalizzazioni" pratiche, progettuali, critiche, ecc. E infatti ogni discorso sul rilievo finisce per essere ricondotto al solo aspetto della "rappresentazione grafica", con il prevalere dei motivi che spiegano la ricerca individuale sui segni e le grafie, a testimoniare la abilità esecutiva ed inventiva dell'autore. Dobbiamo osservare, anzi, che quanto più insistenti si fanno i discorsi sulla multiforme utilità del rilievo e sulle sue possibilità di decifrazione esaustiva della fabbrica, tanto più i risultati finali si mostrano come mero esito grafico; quanto più il "rilievo" viene riempito di valenze gnoseologiche generali, tanto più il "disegno" emerge a mostrare le intenzioni espressive individuali.

A pensarci bene, vien da chiedersi cosa abbia prodotto di "nuovo", o semplicemente di diverso, il rilievo architettonico,

dalla seconda metà dell'Ottocento ad oggi. Se riandiamo alla grande risorsa concettuale e metodologica offertaci da Gaspard Monge alla fine del Settecento, con la sua *Géométrie descriptive*, e pensiamo agli ottocenteschi contributi tecnico-scientifici di un Porro, di un Laussedat, di un Meyedembauer, nel settore della topografia e della fotogrammetria; se ricordiamo i rilievi delle *Antichità di Atene* di Stuart e Revett alla fine del Settecento, o quelli ottocenteschi dei castelli medievali eseguiti da Viollet-le-Duc o, ancora, i disegni di Ruskin per Venezia — per limitarci ad alcuni esempi più noti —, dobbiamo concludere che la disciplina del rilievo del nostro tempo si è limitata a cercare di praticate, nei casi migliori, lo zelo e la cura esecutiva, dimenticando gradualmente quei saldi legami che la cultura moderna — a cominciare dall'Alberti, da Francesco di Giorgio o dal Guarini — aveva posto tra architettura, geometria e scienza della misura. Come dire che, prima ancora di accogliere le più innovative tecniche del rilevare — ben presenti e praticate, del resto, nell'universo della geodesia, della topografia classica e della cartografia — gli odierni cultori del rilievo architettonico hanno fatto il possibile per dimenticare le antiche metodiche, ripescando magari strumenti come le *diottrici*, i *baculi*, gli *ecclimetri a sospensione*, i *visori*, le *tavolette pretoriane*... come semplici curiosità storiche, senza interrogarsi sulla qualità del pensiero che li aveva prodotti e sul senso di quella cultura "geometrica" che si adoperava e li adoperava per catturare i segni della fabbrica.

Dimenticando o emarginando le basi scientifiche del rilievo, il cultore contemporaneo si è sentito incoraggiato a privilegiare i mezzi dell'espressione grafica, surrogando con l'"ornato", le lacune del "geometrico" e attribuendo ai risultati mimetico/realistici del disegno contenuti "critici", potenzialità "gnoseologiche", finalità "operative" della più diversa specie. Non è un caso che molti rilievi insistano a porgere i più minuti segni descrittivi dell'oggetto, quasi a voler raggiungere i livelli di "somialianza" di una immagine fo-